

## POLITICA

# «Col Pd in Europa per la legalità»

OSVALDO SABATO  
osabato@unita.it

Caterina Chinnici, attuale capo del Dipartimento per la giustizia minorile, è figlia di Rocco Chinnici, il giudice ucciso dalla mafia a Palermo il 29 luglio 1983 con un'autobomba davanti alla sua abitazione in via Pipitone Federico. Nel governo siciliano di Raffaele Lombardo è stata assessore regionale. Ora tenta il grande salto in Europa dopo aver accettato la proposta di candidarsi con il Pd. È stato il giovane segretario dei democratici della Sicilia, l'onorevole Fausto Raciti a farsi avanti. «La richiesta mi è venuta da lui», rivela la dottoressa Caterina Chinnici. «Devo dire che mi ha colto un po' di sorpresa, però mi ha indotto a riflettere su una scelta che ho fatto da tempo, cioè lavorare per la Sicilia - spiega - una terra per la quale mio padre ha sacrificato la propria vita e per la quale mi ha trasmesso grande amore».

**Lei in Sicilia ha lavorato come magistrato prima di entrare nella giunta regionale.**

«In entrambi i casi ho avuto modo di avere contatto con quelle fasce di maggiore disagio sociale, con la necessità di lavorare per aiutarle a venir fuori da questo disagio. Quindi il mio impegno è andato tutto in questa direzione, cioè lavorare per la Sicilia, lavorare per dare la possibilità a tutti i cittadini di vivere bene, ai ragazzi di poter trovare delle opportunità, ovviamente sempre all'insegna della legalità. Questo è stato il percorso che ho fatto. Adesso di fronte a questa richiesta ho deciso di mettermi in gioco ancora una volta».

**La sua non sarà una partita facile perché di questi tempi l'Europa non è proprio ben vista.**

«Cercherò di convincere i siciliani che l'Europa è una realtà, che nasce da un percorso di unificazione, sappiamo che non è facile, la stessa unità d'Italia non è stata una cosa semplice, è normale che in un momento di difficoltà come questo ci siano dei dubbi. Io credo invece che l'Europa possa essere per l'Italia, in particolare per la Sicilia, una grande opportunità. La Sicilia ha tante potenzialità e tante risorse da portare in Europa, ovviamente Bruxelles può darci un sostegno per valorizzare queste risorse, penso che oggi si debba andare in questa direzione, quindi il mio impegno sarà quello di convincere i siciliani a venire a votare, perché credo che sia importante proiettare la Sicilia verso l'Europa».

**Ma concretamente che cosa può dare l'Europa alla Sicilia e viceversa?**

«Noi abbiamo un territorio meraviglioso con delle potenzialità imprenditoriali e produttive eccezionali, ma non abbiamo le risorse per valorizzare tutto questo, allora se noi riusciamo a mettere a frutto quelle risorse che possono arrivare dall'Europa a fronte delle opportunità che noi possiamo dare, credo che possiamo dare un bell'impulso alla crescita della Sicilia».

**Nel Parlamento di Bruxelles in quale settore ritiene che possa dare il suo contributo?**

«Immagino in quello che sia più affine al mio percorso. Quindi in quello giuridico, sappiamo che c'è un diritto internazionale, ma sappiamo che c'è ancora una grossa esigenza di creare un raccordo di uniformità fra le legislazioni interne dei diversi Paesi. Sappiamo che ci sono diversi problemi nella realtà del minorile e l'Italia con la propria esperienza e legislazione può dare il proprio contributo per creare una uniformità di trattamento e di legislazione con l'intera Europa».

**Pensa che suo padre sarebbe stato d'accordo sulla sua candidatura alle europee?**

«Mio padre mi ha insegnato a impegnarmi in particolare per la nostra terra, portando quei valori, che credo fondamentali, per una società civile: la solidarietà, la giustizia sociale, il valore della legalità. Lui mi ha trasmesso tutto ciò, mio

## L'INTERVISTA

## Caterina Chinnici

**La figlia del magistrato assassinato dalla mafia: «Basta piangersi addosso. È il momento di darsi da fare. Voglio impegnarmi anzitutto per i siciliani»**



padre ha profuso il suo massimo impegno in questi valori, la stessa cosa ha insegnato a me. Credo che capirebbe perfettamente lo spirito del mio impegno, quindi non potrebbe che sostenere la mia volontà di impegnarmi in un momento difficile per sostenere in particolare la mia terra».

**Perché con il Pd?**

«Perché in questo momento il Pd sta dando prova della volontà di fare, che non è solo cambiare, ma proprio fare. Io credo che proprio nei momenti di crisi sia importante fare, non basta piangersi addosso, la cosa più importante è avere il coraggio di mettersi in gioco e di fare delle scelte di cambiamento».

**Lei è stata assessore in Sicilia e ha visto la politica da vicino, che cosa non le è piaciuto?**

«Penso che in questi ultimi anni abbia perso il contatto con i cittadini e i loro bisogni, si è un po' arrotondata su se stessa e sul contrasto fra le diverse posizioni, questo non mi piace della politica. Ecco perché credo che oggi più che mai la cosiddetta società civile, di cui io sono espressione, debba trovare il coraggio di impegnarsi per riavvicinare i cittadini alla politica».

**Le hanno chiesto se si sentiva imbarazzata per aver lavorato con Lombardo poi condannato in primo grado per concorso esterno in associazione mafiosa. Lo è?**

«Io nel precedente governo regionale ero un assessore tecnico. Non intendo cancellarla, perché è stata un'esperienza di impegno e credo di averlo portato bene a compimento».

## Dal gol mondiale a Strasburgo l'urlo di Tardelli si fa europeo

**N**on soltanto la letteratura, ma l'arte figurativa, la musica, la scienza avvertono che tutto è diventato più instabile, esige nuovi strumenti rappresentativi e conoscitivi - ammoniva martedì scorso Claudio Magris, intervistato da Lorenzo Mondo su *La Stampa* - «C'è una frattura che non è stata risanata, non si è ricomposta in una nuova classicità. Il confronto con "L'urlo" di Munch non può essere evitato». Un'osservazione condivisibile, che vale per i romanzieri, gli artisti, i filosofi, gli scienziati: ogni espressione del loro pensiero, ogni prodotto del loro sforzo di comprensione delle cose deve fare i conti da un secolo con l'immagine universale dello sgomento e dell'angoscia. Ma è un problema per gli intellettuali.

Quanto a noi, italiani medi, bipedi metà uomini e metà divani in costante e compiaciuto abbruttimento davanti ai teleschermi, ricordiamo con più soddisfazione un altro urlo, quello di Marco Tardelli. E ricordiamo a memoria, meglio del Pianto antico e delle preghierine che ci propinavano a scuola, la telecronaca di Nando Martellini: «Rummenigge su Bretnner, Paolo Rossi in difesa, contrattacco di Scirea! Conti, subentra Rossi, Rossi, Scirea, Bergomi, Scirea, Tardelli, goooool!», dove il tono della voce comunicava ed emozionava più dell'ansiosa e narcisistica propensione all'entomologia in voga al giorno d'oggi. E ancora: «Esultiamo con Pertini!», mentre Tardelli, impazzito di gioia, posseduto dal dio Odino, correva travolgendo qualsiasi cosa gli capitasse a tiro. E urlava, come un osso. E con lui urlava l'Italia, l'Italia con gli occhi aperti nella notte scura, che voleva a tutti i costi uscire dalla

## IL RITRATTO

VALERIO ROSA  
ROMA

**Campione del mondo con la Nazionale nel 1982, prossimo candidato nelle liste dei democratici. Indimenticabile la sua esultanza dopo la rete**

cupezza degli anni di piombo, delle stragi, della crisi, dell'inflazione alle stelle. E urlavano i nostri padri e i nostri nonni, partigiani e prigionieri di guerra, con le lacrime agli occhi perché ancora una volta avevamo preso i tedeschi a legnate, con tanti saluti alle loro signore, penalizzate negli anni lungo chilometri di coste romagnole. Ebbene, la notizia è che l'immagine felice e spudorata della nostra infanzia (o giù di lì), Tardelli Marco da Capanne di Caréggine, Lucca, anni sessanta il prossimo settembre, si candiderà per il Partito Democratico alle Europee, aggiungendosi alla lunga lista di glorie sportive che, con alterne fortune, hanno tentato l'avventura politica (tra gli altri, Rivera, Mennea, Simeoni, Dossena, Idem, Rossi, Vezzali). Una decisione inattesa, ma non dimentichiamo che

il nostro eroe ha vissuto più vite e ha già cambiato pelle più volte: quando giocava, passò da terzino a centrocampista d'assalto con licenza di andare a rete, ma soprattutto andò dalla Juventus all'Inter, come dire da un universo all'altro; quando allenava, portò la nazionale Under 21 al trionfo europeo, prima di rimediare epiche sconfitte alla guida dell'Inter (0-6 col Milan, 1-6 col Parma in Coppa Italia) ed esoneri in serie (dopo i nerazzurri, il Bari, l'Egitto e l'Arezzo). Dopo l'esperienza come vice del suo maestro Trapattoni sulla panchina della nazionale irlandese, arriva ora l'occasione del rilancio in politica. In attesa di conoscere e di valutare il suo programma, e magari di ammirarlo in qualche tribuna televisiva, impegnato a aggredire e sfiancare un candidato leghista con la stessa ferocia con cui logorava gli avversari in campo, siamo curiosi di scoprire le scaramanzie che escogiterà per sciogliere la tensione della campagna elettorale. Da atleta si infilava mone-tine (o immagini sacre, secondo altre versioni) nei parastinchi. Ed oggi? Una foto di Zoff, l'acqua sacra del Trap o una piantina di Strasburgo?



La gioia di Tardelli dopo il gol mondiale in Spagna del 1982

